



*Luigi Moretti*  
*Arcivescovo Metropolita*  
*di Salerno Campagna Acerno*

Salerno, 27 giugno 2015

Cari amici,

uno dei tanti aspetti che apprezzo della Chiesa che è in Salerno è il forte sentimento religioso radicato nel popolo e la pia devozione ai santi, che si rendono visibili specialmente in quelle occasioni di pubblica manifestazione della fede, come le processioni e le feste patronali.

Sono convinto che la pietà popolare sia una delle molte vie battute dallo Spirito Santo per sostenere e santificare nel tempo il popolo di Dio. Essa è una vera e propria scuola di fede che può stimolare la vita cristiana e saldarla a Cristo e alla venerazione dei Santi. Tuttavia, se non permea la vita con il senso del Vangelo, resta una pratica fragile e meramente esteriore. Per questo, la Chiesa insiste nell'evangelizzarla nei modi più opportuni. Qualsiasi devozione ai santi, che non si traduca in una vita santa, resta sulla scia dell'emozione e della pura rappresentazione. I santi non sono statue idolatriche ma esempi di vita evangelica da imitare. La religiosità e la pietà popolare, dunque, sono utili nella misura in cui aiutano la nostra conversione.

In tale prospettiva, e anche in considerazione degli episodi dolorosi verificatisi lo scorso anno, sento il bisogno di scrivervi questa lettera, col cuore di padre, per esprimervi il mio pensiero, in unione con i Vescovi della Campania, in merito alla Festa del nostro Patrono San Matteo Apostolo e suggerirvi i giusti modi per celebrarla nel rispetto delle tradizioni e delle istanze spirituali e liturgiche che devono caratterizzarla.

Non si tratta di darvi indicazioni formali, ma di aprirvi il mio cuore perché voi possiate aprire il vostro a Cristo. Mi sollecitano, a tal proposito, le parole dell'Apostolo Paolo che, rivolgendosi ai Corinzi dopo aver ricevuto offese e contestazioni da parte loro, proruppe nell'accorata esclamazione, che faccio mia: «Fratelli, fateci posto nei vostri cuori!». Come prosegue Paolo, «da nostra bocca vi ha parlato francamente [...] e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. [...] Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore!».

Vi chiedo di aprire il vostro cuore per accogliere il dono della Grazia che ogni giorno, ma specialmente nelle occasioni solenni, lo Spirito Santo offre a ciascuno di noi. Io sono un umile strumento nelle mani del Signore per aiutarvi a sperimentare la pienezza del suo amore e della sua misericordia, il suo provvidenziale disegno di trasformarci in un'unica famiglia dove sentirci suoi figli prediletti e fratelli che gareggiano nel volersi bene e nello stimarsi a vicenda.

Non mi preoccupano le incomprensioni che ci sono state tra noi, ma mi muove il desiderio di costruire insieme un futuro di speranza che raccolga la preziosa eredità spirituale di San Matteo e ci renda tutti costruttori di una civiltà dell'amore. Ecco perché ci deve stare a cuore, innanzitutto, far crescere il culto del Santo attraverso la conoscenza del suo Vangelo.

Esorto, quindi, tutte le comunità parrocchiali della città a celebrare nelle rispettive chiese la novena in preparazione alla festa patronale e a partecipare coralmente al Triduo che si terrà in Cattedrale nei giorni 18-19-20 settembre. Invito tutti - sacerdoti, religiosi e laici dell'intera diocesi - a unirsi a me per la celebrazione del Solenne Pontificale del giorno 21 settembre, che rappresenta il cuore di tutta la festa e ci rende un'unica famiglia raccolta ai piedi di San Matteo per metterci alla sua scuola in quest'Anno Santo della misericordia.

Siano peraltro favorite tutte quelle iniziative religiose e civili che restituiscono un clima autentico di festa, di gioia condivisa anche con gli ultimi, di missionarietà incarnata negli ambiti della vita, di animazione delle realtà



*Luigi Moretti*  
*Arcivescovo Metropolita*  
*di Salerno Campagna Acerno*

culturali e sociali. Da parte mia, nel mese di San Matteo, mi recherò in tre luoghi simbolici per far sentire la vicinanza della Chiesa che è in Salerno e del suo Patrono: il carcere, l'ospedale, la caserma della Guardia di Finanza che lo ha come protettore. Parteciperò, insieme all'Amministrazione Comunale, anche alla manifestazione che si svolgerà in Piazza Flavio Gioia per l'omaggio floreale al Santo da parte della Città.

Mi preme inoltre soffermarmi sul significato della processione che chiude i festeggiamenti, affinché sia vissuta come preghiera itinerante che ci faccia sentire Chiesa in uscita e popolo in cammino, bisognosi del sostegno e della benedizione dei Santi. La grande varietà e ricchezza di espressioni corporee, gestuali e simboliche che caratterizzano tale processione è un modo diretto e semplice di manifestare esternamente il sentire del cuore e l'impegno di vivere cristianamente.

Senza questa componente interiore fondamentale, si corre il rischio che la gestualità simbolica scada in consuetudini vuote e, nel peggiore dei casi, nella superstizione. Per questo motivo insisto sulla necessità di evangelizzare la nostra tradizionale processione, ponendola in contatto fecondo con la parola del Vangelo di Matteo e purificandola sempre di più.

In tal senso, perché sia vissuta in questo spirito anche nelle forme esteriori, invito ad attenersi alle seguenti indicazioni:

- All'inizio si terrà un momento di preghiera nell'atrio della Cattedrale.
- Durante il percorso si effettueranno tre soste per la preghiera e la riflessione su alcuni passi dell'Evangelista: in Piazza Portanova, per il mondo della sofferenza e del volontariato; sul Lungomare, all'altezza di Piazza Cavour, per il mondo dei lavoratori, in particolare quelli del mare, per i profughi e i migranti; dinanzi al Palazzo di Città, per tutte le istituzioni, con l'affidamento dei salernitani al Santo Patrono, la cui statua sosterrà dinanzi all'edificio senza entrarvi.
- Le statue dei santi, per consentire ai fedeli di vederne il volto, saranno ruotate su se stesse solo nei seguenti punti: in cima alla scalinata monumentale del Duomo, all'inizio e alla fine della processione; all'incrocio di Via dei Principati, all'altezza di Corso Vittorio Emanuele; all'incrocio di Corso Garibaldi, in prossimità delle Poste Centrali; in Piazza Largo Campo.

Desidero tanto, e sono sicuro di interpretare il vostro autentico sentimento religioso, che non prevalgano le devozioni sui sacramenti, le manifestazioni esterne sulle disposizioni interiori, lo spettacolo sul senso della vera festa, che resta sempre il nostro radicamento in Cristo Signore.

San Matteo protegga ciascuno di noi e ci faccia diventare, come lui, testimoni del Risorto, capaci di scrivere pagine di Vangelo nella storia di oggi, in ogni suo angolo, fino alle più remote periferie dell'esistenza.

Paternamente vi benedico.

  
✠ Luigi Moretti